

# Stammi Bene

I consigli del medico



## Tumore al seno: lo screening può fare la differenza



di **Gabriele Gasparini**,  
Direttore UOC  
Radiologia Ulss 4  
Veneto Orientale

**Perché partecipare allo screening mammografico? Semplicemente perché la diagnosi precoce fa la differenza per la sopravvivenza**

Quando riceviamo a casa l'invito da parte dell'azienda sanitaria a presentarci per essere sottoposti a uno screening, cosa ci passa per la testa? Conosciamo davvero l'importanza di ciò che ci viene proposto? Screening e stili di vita sani sono i principali elementi per mantenersi in salute a lungo e, fra questi, lo screening mammografico rappresenta uno dei principali strumenti di prevenzione. Ne parliamo con la dottoressa Anna Dal Col, medico radiologo, responsabile dell'unità operativa Diagnostica Senologica dell'Ulss 4 Veneto Orientale.

Cara Anna, perché una donna dovrebbe partecipare allo screening mammografico? «Semplicemente perché la diagnosi precoce fa la differenza per la sopravvivenza».

Spiegati meglio! «È presto detto: trovare un tumore di piccole dimensioni permette una sopravvivenza quasi sovrapponibile a chi il tumore non l'ha mai avuto e richiede interventi chirurgici meno demolitivi».

È vero che il tumore al seno è la neoplasia più frequente nelle donne nonostante la mammella sia un organo superficiale? «Certamente lo è, ma bisogna ricordare che oggi abbiamo molte armi per curare questa malattia».

Come ha influito il Covid sullo screening di questo tumore? «Ha sicuramente rallentato la diagnosi perché le forze in campo erano impegnate a sconfiggere la pandemia. Inoltre le donne in quel periodo non venivano volentieri in ospedale per la paura di contrarre l'infezione». Adesso gli screening sono ripresi rego-

larmente? «Lo stop è stato breve per l'importanza della patologia mammaria e sono state intraprese tante iniziative per recuperare quello che non era stato fatto. Nel 2022 sono stati diagnosticati solo lo 0,5% di tumori in più rispetto al passato. La situazione è sotto controllo».

Che personale sanitario lavora per lo screening? «Questo tipo di diagnostica è portata avanti da personale altamente specializzato e dedicato come i tecnici sanitari di Radiologia Medica e i medici radiologi».

Quando una donna decide di aderire allo screening che destino può avere? «Se la mammografia risulta negativa ripeterà l'esame dopo due anni. Se è stato rilevato qualcosa di dubbio verrà richiamata in ospedale per degli approfondimenti, come proiezioni aggiuntive, ecografia e, se necessario, la biopsia. Qualora venisse riscontrato un tumore la signora verrà indirizzata verso il percorso di cura adeguato. È certamente una cattiva notizia, ma non aver aderito allo screening e quindi non averla ricevuta in un tempo precoce, causerebbe sicuramente un problema maggiore e a volte drammatico».

A che età si è invitati a sottoporsi allo screening? «Attualmente nella Regione del Veneto gli inviti vengono recapitati alle donne dai 50 ai 74 anni con cadenza biennale, ma è previsto nei prossimi anni l'abbassamento dell'età a 45 anni». Grazie Anna e buon lavoro. Voi, però, ricordate: prevenzione è vita. Come recita lo slogan dell'Ottobre Rosa che si è appena concluso.

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE  
DEI MEDICI CHIRURGHI  
E DEGLI ODONTOIATRI  
DI VENEZIA

